

Una grande folla ha gremito due sale del centro Subfor per il convegno della fondazione S. Rita

## Educare è anche dialogo fra realtà diverse

Dal messaggio pedagogico di don Giussani all'esperienza del giornalista Magdi Allam

«Viviamo senza avere una prospettiva. La vera domanda è su di noi. Chi guardiamo? A cosa introduciamo i nostri figli». Così Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi di Bologna, chiude un incontro che pare assumere i contorni di un vero e proprio evento culturale. «Emergenza educazione», è stato il tema dell'iniziativa voluta dalla Fondazione Giovanile S. Rita per far convergere sul tema dell'educazione, attraverso il confronto sul testo di don Luigi Giussani «Il rischio educativo», non solo il punto di vista di esponenti di culture diverse - accanto alla preside Ugolini, il vicedirettore del Corriere della Sera, Magdi Allam, e l'imprenditore locale, Giovanni Colomba - ma anche le attenzioni di migliaia di persone di tutte le età che venerdì sera hanno gremito all'inverosimile i saloni del Centro Congressi della Cittadella delle Imprese. Segno che i temi forti e pregnanti hanno presa sulla gente al di là di ogni aspettativa. Perché a parlare di senso della vita, della realtà, di input a guardare nel cuore degli uomini, si coglie evidentemente nel giusto. Tra i relatori, sollecitati dal giornalista Mino Ianne, che intreccia con



La sala del centro Subfor durante il dibattito su «Emergenza educazione»

(foto Todaro)

intelligenza le questioni, c'è questa donna minuta, docente di filosofia, che racconta dei quesiti del più piccolo dei suoi quattro figli, per spedire dritto il tema dell'educazione. Spiega del rischio che si corre nell'educazione quando, met-

tendo a repentaglio anche la propria vita (proprio come Magdi Allam, costretto a girare con la scorta), si investe sul vero, sul bene, sul bello. Ma parla anche di «dolore nell'educazione», quando un figlio dice «no» ai valori per i quali

è stato educato. La preside Ugolini era partita dallo spiegare come, per don Giussani, «educazione sia introduzione alla realtà». «Perché se non è introduzione alla realtà - dice -, l'educazione è plagio». Poi aveva ricordato quanto il no-

stro presente sia denso di passato: «Senza qualcosa che ci viene dal passato, il nostro presente ci sfugge». Quindi si era soffermata del ruolo dei maestri: «I ragazzi nascono con la domanda di sapere, non di studiare. L'educazione è una proposta fatta all'intelligenza di chi si ha davanti». E' emozionatissimo, sostiene di avere avuto perplessità lui, un imprenditore, ad essere chiamato a parlare di educazione - ma in qualche altro passaggio qualcuno rammenta come il tema sia trasversale a tutti -. Giovanni Colomba, che non esita a definire don Giussani «un socio che non ho conosciuto». «Considero il lavoro importante perché porta ad una educazione.

Ho il piacere di avere 250 persone a libro paga con cui c'è reciproca collaborazione e rispetto», dice. E allora sono proprio le parole, più volte risucchiate dall'emozione, implicitamente a spiegare le ragioni della sua scelta. Il magnetismo che ha stringato i tempi delle parole e dei pensieri porta in uno spazio che appare denso e breve al racconto di Magdi Allam. Un musulmano che parla della «metodologia della conoscenza per comprendere la realtà» di

don Giussani e afferma come l'educazione sia una priorità in Occidente come nel mondo musulmano. E, soprattutto, come un dialogo tra queste due realtà sia possibile «se si condividono i valori fondamentali della vita e della libertà delle persone». Allam, inoltre, evidenzia quanto, a proposito di Islam, occorra una conoscenza corretta e responsabile, insieme ad una assunzione di responsabilità politica. «Non possiamo assistere in modo inerte a chi lede i valori della persona - afferma -. Bisogna porre fine a

questa follia omicida che ha raggiunto il culmine del processo di involuzione degli ultimi 40 anni e che ha messo radici nella società islamica e, purtroppo, ora anche in Occidente».